

Dai quattrini per cantare ai ristoranti lottizzati, nello scandalo del Festival: di mezzo ci sono sempre quelli di Forza Italia

# Sanremo, Scajola scopre il colpevole: l'opposizione

L'inchiesta sulle "ugole sporche" si colora adesso anche di boccacesche tangenti

DALL'INVIATO

Oreste Pivetta

**SANREMO** Che macello. Dietro una canzonetta, dove una volta cuore faceva rima con amore, una pattumiera, roba da nascondersi per la vergogna. Per capirsi basta un sindaco (intercettato dalla Guardia di Finanza) che confessa al suo assessore: «Soffro soffro, mi cago addosso, però ho un pelo che nessuno se ne accorge...». Quello che in prima fila nella serata di gala del festival sorride contento nel suo smoking, il sindaco di tutti, eletto con il settantadue per cento. L'assessore, di rimbalzo, raccomanda: «Stai tranquillo, mantieniti lucido». Gli ha spiegato tutto, ha concordato la versione da girare ai magistrati che indagano. L'assessore sceglie un'altra strada: non parla.

Siamo a Sanremo, dove ci porta il mese doloroso di Claudio Scajola, lo stratega di Forza Italia, il carceriere del C8 genovese, spedito a raddrizzare la schiena ai friulani, rientrato nel feudo di Ponente a godersi questo spettacolo di mazzette, intercettazioni, guardia di finanza, magistrati, viavai dalle procure. Che pena per l'uomo, che tanto ha dato alla patria, anche alcune settimane della sua vita al carcere di San Vittore per lo scandalo del Casino (venne poi proscioltto: alla riunione incriminata e organizzata per dividersi le tangenti, aveva partecipato solo per capire come tirava il vento e per porre il problema della "gestione imparziale" dalla casa da gioco, proprio così). Ha dato tanto Scajola da meritare persino l'Ordine della Visitazione (aggregata la moglie donna Maria Teresa Verde) del santo Monastero di viale Carducci. Dal sindaco Giovanale Bottini all'assessore Antonio Bissolotti sono tutti uomini suoi, soprattutto quel Bissolotti, chissà un ministro a futura memoria, ex leader locale dei giovani dc, ex portaborse del futuro senatore Boschetto (adesso commissario sanremese di FI). Sotto il cielo azzurro di Imperia, dove è stato sindaco democristiano a più riprese, Scajola s'affrettava a ripetere con noncuranza: «Non vedo una questione Sanremo e se il problema è capire chi ha sbagliato, è giusto che questo venga perseguito e colpito». Poi si ricorda meglio chi è e all'opposizione, che ha condotto dure battaglie in consiglio comunale, fa sapere: «L'attuale opposizione non sarà mai maggioranza, sia in Italia che a Sanremo e in provincia di Imperia. Questa non è una opposizione. Si tratta soltanto di persone che peccano, senza tener presente il consenso degli elettori che sono i veri sovrani del Paese». Una opposizione talmente prepotente da chiedere la convocazione del consiglio



Il palco del teatro Ariston durante il Festival di Sanremo. Luca Bruno/Agf

comunale per discutere degli ultimi imbrogli, alla quale il presidente, Ettore Rainieri (azzurro, naturalmente) ha replicato che è troppo presto, prima all'ordine del giorno vengono i chioschi al demanio comunale...

Sanremo era la città dei fiori, una volta si passeggiava lungo Corso Imperatrice sotto le palme e si vedeva il mare, tutt'al più si sentiva di guai per il mercato dei fiori, al peggio di un racket tra i "calabresi". Adesso si passa dalle tangenti del Casino a quelle delle "ugole sporche" e in Corso Imperatrice le palme, il mare e i gabbiani si vedono ridipinti su un lato del palamostro, la tensostruttura mobile che è diventata più immobile del cemento armato, per la quale tanto si batté il Bissolotti, al punto da meritarsi un invito a comparire perché indagato di abuso d'ufficio in concorso con l'Angelo Esposito (in galera con la moglie Lola Marini e il discografico Francesco Andreoli) della Publilmod, la società che vinse pure l'appalto per l'organizzazione dell'Accademia della Canzo-

ne, altro appalto sotto inchiesta, coinvolto il sindaco in ambascie e i cinque membri della commissione esaminatrice, cioè Mario Malfucci, Giancarlo Golzi (sentito ieri e che almeno ha smentito i «ricatti sessuali» denunciati da alcuni siti Internet), Franco Bixio, Romolo Barbona, Rosanna Mani, vice direttore di Tv Sorrisi e Canzoni e soprattutto deus ex machina dei Telegatti. Un intrico formidabile... Cui si dovrebbe aggiungere il più modesto appalto per la gestione del ristorante del Casino, il Bibrissi, finito a due sanremesi di Forza Italia, indagati, socio occulto, secondo la procura, il Bissolotti.

Chi se ne intende, dice che tra intercettazioni della Guardia di Finanza e interrogatori ne vedremo di cotte e di crude e diti contro l'assessore al turismo, l'uomo di spicco, l'ex giovanotto arzillo, scaricato adesso persino dalla Lega, che ne aveva chiesto le dimissioni prima che lui si decidesse a rassegnarle (insieme con quelle da segretario cittadino di Forza

## intercettazioni

### Dalla signora Fini a Emilio Fede «E fateci questo piacere...»

ANGELO ESPOSITO, il manager della Publilmod, viveva assediato da una infinità di questionari, tra i quali giornalisti, politici e persino la segreteria di Gianfranco Fini. Ecco alcune intercettazioni:

GIORGIO BORNACIN (senatore di An). Chiama l'utenza di ESPOSITO e dice: «C'è la segretaria di FINI, la RITA MARINO... che avrebbe bisogno di parlare con te per una cosa che... una cosa che gli ha chiesto la signora Fini. Io ti do il numero del partito, la chiami?».

RITA MARINO (segretaria di FINI), all'utenza di ESPOSITO: «...C'è un ragazzo che vorrebbe partecipare all'Accademia della Canzone... eh... niente, io glielo volevo mandare!». Risponde ESPOSITO: «Lei lo sa come è il meccanismo?... Naturalmente avremo un occhio di riguardo... La selezione gliela faremo fare qui in Liguria... Così lo abbiamo noi sotto controllo... Come si chiama?». La donna replica: «Filippo Merola...».

Il 16 novembre 2002, ESPOSITO informa

della vicenda un suo interlocutore: «Io sto facendo un grosso favore al parlamentare... proprio richiesto dal ministro... Per ciò possiamo giocare la carta di An senza l'intervento del Comune...».

EMILIO FEDE (direttore del Tg4) al telefono con FRANCESCO ANDREOLI, il manager musicale bresciano arrestato con Esposito. Fede parla di un certo Nicolas Gallo: «...Ce la facciamo a mandarlo a Sanremo?». Andreoli: «Vediamo un attimino dottore... i posti sono soltanto quattro... difficilissimo... Non sono io che decido a Sanremo... Baudò decide». Fede insiste: «Almeno tra gli otto (i finalisti dell'Accademia, n.d.r.) può andarci?... Mi deve dare una mano a farlo andare tra gli otto...». Andreoli prende tempo: «Io gliel'ho detto, dottore... Tutto quello che posso fare lo faccio volentieri...».

Fede non s'arrende: «Ci tengo moltissimo... almeno fra gli otto... E famme stu piacere!».

Un barbone accusa un malore ma gli infermieri di un'ambulanza del 118 rifiutano di soccorrerlo perché sporco di escrementi e vomito. È accaduto a Palermo; sul posto è intervenuta una volante del 113 ed i poliziotti hanno identificato gli infermieri: uno di loro è stato denunciato perché non ha voluto fornire le proprie generalità. Rischiano tutti di essere accusati di omissione di soccorso. Versione smentita però dal responsabile del 118: «Non è vero che i nostri operatori non hanno voluto soccorrere il barbone - ha spiegato - è stato lui a non volere salire nell'autobulanza».

ROMA

### Crolla soffitto del cinema, tre feriti

Il controsoffitto di una sala cinematografica è crollato nella serata di ieri a Roma, provocando tre feriti lievi, mentre era in corso la proiezione di un film con una quarantina di spettatori. L'episodio è avvenuto nella multisala Tristar, di via Grotta di Gregna 7, nella zona della Tiburtina. Secondo le prime ricostruzioni il crollo del controsoffitto della sala, che era stata ristrutturata sei anni fa, potrebbe essere stato causato dal cedimento di uno dei tre tiranti. Fortunatamente la struttura ha ceduto lentamente adagiandosi su se stessa e permettendo così alla gran parte del pubblico presente in sala di fuggire.

PALERMO

### Troppo sporco sanitari non lo aiutano

Un barbone accusa un malore ma gli infermieri di un'ambulanza del 118 rifiutano di soccorrerlo perché sporco di escrementi e vomito. È accaduto a Palermo; sul posto è intervenuta una volante del 113 ed i poliziotti hanno identificato gli infermieri: uno di loro è stato denunciato perché non ha voluto fornire le proprie generalità. Rischiano tutti di essere accusati di omissione di soccorso. Versione smentita però dal responsabile del 118: «Non è vero che i nostri operatori non hanno voluto soccorrere il barbone - ha spiegato - è stato lui a non volere salire nell'autobulanza».

DISCOTECHES

### Nuove norme si chiude alle tre

Tutti i locali di svago, con afflusso di pubblico, in cui c'è della musica, dovranno chiudere alle 3.00. Lo prevede il ddl approvato ieri dal Consiglio dei ministri, secondo cui tra l'altro un'ora prima della chiusura sarà proibita la vendita di alcolici. Reazioni negative alle nuove norme studiate per combattere le styragi del sabato sera sono arrivate dall'opposizione, ma anche dai gestori dei locali pubblici e dalle associazioni dei consumatori. «Non è tanto l'orario di chiusura delle discoteche che incide sul numero di morti sulle strade - ha commentato l'Intesa Consumatori - semmai è l'eccesso di alcolici e l'uso di sostanze stupefacenti che incide, così come l'insufficienza di controlli sulle strade».

CASTELLO «CUTOLO»

### È la nuova sede del Parco del Vesuvio

Il castello mediceo di Ottaviano, meglio noto come «Castello di Cutolo» perché è stato negli anni ottanta centro delle attività del boss della Nuova camorra organizzata, diventa ufficialmente sede del parco nazionale del Vesuvio. Ieri, infatti, è stato firmato tra il commissario straordinario al comune di Ottaviano ed il presidente dell'ente parco un contratto di comodato d'uso gratuito per 99 anni come sede legale ed operativa del parco. Nei prossimi mesi, grazie anche ad un finanziamento di un milione di euro messo a disposizione dal ministro Matteoli, partiranno i lavori di completamento del castello e di rifacimento dei giardini.

## Roma, una maxi Festa de l'Unità

**ROMA** È iniziata ieri la Festa de l'Unità a Roma: la più grande del dopoguerra dopo quella nazionale del 1984. L'area antistante agli ex-Mercati Generali (22mila metri quadrati di superficie), fino al 27 luglio ospiterà 75 stand commerciali, 120 gastronomici, cinque spazi spettacoli e tre spazi dibattito. L'Arena è dedicata al cinema, con una programmazione quotidiana di alto livello. Stasera (alle 21.30) è in programma Il Grande dittatore di Charlie Chaplin, domani il pluripremiato Pianista di Roman Polanski, il 23 giugno il discorso documentario Bowling a Columbine di Michael Moore. Per quanto riguarda la musica, il clou è rappresentato dall'esibizione del 25 giugno di Giovanna Marini, che con la Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio presenta lo spettacolo «Fogli volanti», originale repertorio di canti anarchici e di lotta del secolo scorso. Di grande interesse la mostra fotografica sul 1943 a Roma, che ripercorre i drammatici ed eroici giorni della lotta di liberazione. Largo spazio naturalmente ai dibattiti politici. Il 26 giugno interverrà il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, il 4 luglio il segretario nazionale Piero Fassino, l'8 il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, il 23 il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Sergio Cofferati sarà presente il 25 luglio.

Sorgerà all'Eur la struttura progettata da Massimiliano Fuksas. Apertura prevista per il 2007, spesa 200 milioni di euro

## Una nuvola il nuovo centro congressi di Roma

**ROMA** Lui guarda una nuvola, poi ne traccia il profilo con un pennarello e da quello schizzo nasce il profilo di un'auto. È uno spot pubblicitario della Renault che girava qualche mese fa sulle nostre tv. Lui è Massimiliano Fuksas, architetto romano ma parigino d'adozione (nella capitale francese guida un aviatissimo studio professionale), e l'idea della nuvola gli è venuta molto tempo prima di girare quello spot. Quell'idea, infatti, è la cifra stilistica del progetto per il Centro Congressi Italia che sorgerà nel quartiere Eur a Roma. Proprio ieri è stato siglato tra l'Eur Spa, rappresentato dal presidente Raffaele Ranucci, e la «Centro Congressi Italia» Spa il contratto per la progettazione definitiva, esecutiva, la costruzione e la gestione - per circa trent'anni - del Nuovo Centro Congressi.

La firma arriva dopo un lungo iter progettuale e burocratico che è passato attraverso un concorso internazionale, bandito nel 1998, una prima selezione di sette progetti finalisti (sui 185 presentati), la vittoria (nel febbraio del 2000) del progetto di Fuksas, l'affidamento dell'appalto a un consorzio di imprese e, finalmente, la firma del contratto. L'apertura al pubblico di questa grande struttura è prevista per i primi mesi del 2007 e la previsione di spesa è di circa 200 milioni di euro, buona



parte dei quali dovranno essere trovati attraverso un'operazione di project financing, cioè l'utilizzo di capitali privati per la costruzione e la gestione della struttura.

Il complesso, costituito da una «lama», un edificio alto e stretto (dove troverà posto un albergo di 600 stanze), da una «teca» di acciaio e vetro trasparente

all'interno della quale è sospesa la «nuvola» (un'aerea bolla di teflon che alloggerà una sala da congressi per 1.800 posti), da aree per parcheggi e spazi all'aperto, sorgerà su una superficie di circa 27.000 mq. e potrà ospitare fino a undicimila utenti.

Il progetto di Fuksas sposa le moderne tendenze high-tech con una concezione dell'architettura-scultura. Una scultura, però, immateriale, svuotata della pesantezza della materia e affidata, piuttosto, ad una consistenza aerea, gassosa: una blob-architecture, in cui l'invenzione artistica si sposa con la virtualità generata dai software informatici applicati alla progettazione. Ne viene fuori un edificio, almeno sulla carta, di grande impatto visivo e fascino, ma che per essere concretamente realizzato dovrà superare non pochi problemi, soprattutto tecnici e finanziari. Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, commentando la positiva firma del contratto, ha dichiarato che il progetto del centro Congressi dell'Eur che si aggiunge a un «panorama di realizzazioni che, con l'Auditorium di Renzo Piano, i progetti di Zaha Hadid, di Odile Decq, di Paolo Desideri e di tanti altri, fa di Roma uno dei luoghi del mondo dove più e meglio si manifesta la creatività dell'architettura moderna».

re. p.

Rinvio a giudizio per l'ex sindaco di Verona: ha diffamato gli autori del film sul professore ebreo

## Caso Marsiglia, il giudice dà ragione a Sciuscià

**ROMA** Il Gup del Tribunale di Verona Stefano Sernia ha rinviato a giudizio l'ex sindaco di Verona Michela Sironi per aver diffamato «con offesa grave e gratuita» Michele Santoro e gli autori della puntata di Sciuscià del 23 gennaio 2001, che avevano realizzato un'inchiesta dedicata al caso del professor Marsiglia, l'innegante di religione che aveva denunciato un'aggressione razzista e poi ammesso di essersi inventato tutto.

La battaglia a colpi di querele da parte dell'ex sindaco di Fi e di contro-querelle da parte dei giornalisti Rai era divampata soprattutto perché nella trasmissione si parlava della presenza radicata nella città veneta di gruppi xenofobi con derive naziste. «Le espressioni

utilizzate dalla imputata - scrive il giudice - appaiono senz'altro eccedenti la necessità di critica formulata ed incentrata sulla circostanza che il professor Marsiglia, simulatore di un'aggressione in suo danno per fini razzisti, veniva comunque nel servizio pubblico rappresentato come vittima di un'aggressione ad opera della città». Ma «nessuno dei fatti oggetto del servizio televisivo è risultato falso». Il giudice per le indagini preliminari ammette inoltre la presenza di gruppi razzisti a Verona. «Verona - afferma il Gup - è senz'altro una città assolutamente vivibile e civile» eppure «è anche giudiziariamente accertato che nel suo grembo, come può accadere in altre città, si muovono gruppi razzisti, xenofobi,

talora nazisti». Ed è noto, aggiunge il gup, che «vi agiscono ed operano movimenti di cattolici ultratradizionalisti per i quali il cristianesimo non è messaggio di fratellanza ma di appartenenza etno-culturale». «Ed i collegamenti, - scrive il giudice - e, si badi bene, non già l'identità o sovrapposibilità, tra detti movimenti, sono attestati dalle interviste raccolte nel servizio».

In questo senso la puntata di «Sciuscià», dedicata al caso Marsiglia, «può senz'altro - scrive il gup - essere stata sentita come offensiva dalla cittadinanza e dal suo sindaco, ma non appare qualificabile come fatto ingiusto» visto che, «i fatti rappresentati constano per lo più di interviste».

Era stata massacrata a coltellate vicino la ferrovia. Il suo zaino trovato su un treno diretto a Milano, due ore dopo l'omicidio

## Sedicenne uccisa a Como, il mistero nella borsetta

Vittorio Locatelli

**MARIANO COMENSE (CO)** Non ha ancora un volto il brutale omicidio di Teresa Lanfranconi, la giovane massacrata a coltellate nel tardo pomeriggio di mercoledì in via dei Vivai, una stradina sterrata di Mariano Comense che costeggia la ferrovia. La ragazza è morta dissanguata per i colpi inferti al corpo e alla gola, probabilmente dopo un tentativo di violenza. Teresa, che avrebbe compiuto 17 anni a luglio, è stata trovata agonizzante da alcuni operai e da un ragazzo che hanno tentato inutilmente di soccorrerla e hanno dato l'allarme. Si è difesa, ha gridato, era ancora viva quando sono

arrivati i primi soccorsi, ma non c'è stato nulla da fare. L'omicida potrebbe però aver lasciato una traccia. La borsa della ragazza è infatti stata trovata nei bagni della stazione Centrale di Milano e, oltre ad eventuali impronte dell'omicida, è possibile che la persona che portava la borsa sia stata filmata dalle telecamere del servizio di sorveglianza della stazione. Ieri è stato interrogato un diciottenne che sarebbe stato il fidanzato della giovane ma a suo carico non sarebbe emerso nulla.

La borsa di Teresa è stata trovata dalla Polfer alle 20.50, poche ore dopo il delitto che è avvenuto intorno alle 18.15. Gli agenti hanno pensato si trattasse di una borsa rubata in stazione e quindi

abbandonata e attraverso i documenti sono risaliti al numero di casa della ragazza senza trovare nessuno. A quel punto hanno chiamato i carabinieri di Cantù che hanno così recuperato la borsa e le videoregistrazioni delle telecamere della stazione. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Como, Mariano Fadda.

Ieri sul luogo dell'omicidio c'è stato un via vai di amici e compagni di scuola di Teresa che hanno lasciato mazzi di fiori e vasi di piante. Teresa era una bellissima ragazza che a soli tre anni aveva perso la madre e lei e la sorella erano state affidate dal padre a una zia. Quando non andava a scuola dava una mano allo zio che ha un negozio di fotografia

nel centro di Mariano Comense. Da due anni frequentava la sezione linguistica dell'Istituto commerciale Jean Monnet, proprio di fronte a casa sua, in via Caterina da Siena. Sul suo banco qualcuno ha messo tre vasi di fiori. Ieri i ragazzi impegnati negli esami di maturità hanno osservato un minuto di silenzio.

Chi la conosceva ne parla con commozione e simpatia. La famiglia si è invece chiusa in un doloroso silenzio. A Mariano, un piccolo comune tra Cantù e Como la gente è sconvolta. È ancora vivo il ricordo di un altro feroce delitto che nell'aprile del 2000 sconvolse il paese: Claudio Hoxha, un bimbo italo-albanese di otto anni venne ucciso da un ragazzo di 17 anni.